

Rè di Francia, se di accettar', o di ricusar' il partito del Ducato di Milano, non vedeasi bisogno di nuoue Alleanze fino, che non se ne intendea il parere, e che in ogni caso di persistenza del Rè nella negativa, sarebbe stato niente meno necessario, prima di auanzarsi ad altri passi, di più precisamente saperse il Prencipe, che destinato si fosse in Duca, mentre haurebbe douuto anch'egli entrar nella Lega, cogli altri, e seruito le sue qualità à dar regola, e forma alle conditioni de Capitolati.

Officio del
Senato in
risposta.

Trà tali concetti, e termini generali indiferenti, fù detto, che si andasse la Republica in tanta confusione di cose contenendo. All'incontro tutta immerfa nel solo desiderio di vna quiete generale, non mancò di strignere il Pontefice, perche nei ripigliati maneggi interponesse seruido il suo santo zelo; tanto più, che sempre aumentauasi il timore di muouimēti estremi di Solimano contra il Christianesimo. Valsero anco tali premurose istanze à vie più incalorirne la Beatitudine Sua. Non contenta di negotiar' in Roma co' Regij Ministri, si degnò di mandar' anco vn Legato ad amendue le dette Maestà, Agustino Triultio, al Rè, & all'Imperatore, il Cardinale Marino Caraccioli, pur' affine di persuaderli.

E suoi ec-
citamenti
per la Pa-
ce vniuer-
sale al Pa-
pa.

Che manda
Nuntij al-
la Corti.

Ad vna pace vniuersale Christiana; ad vna guerra contra gli Infedeli, & alla celebratione d'vn Concilio.

Ma non giouano i rimedij, per sanar' i mali, già diuenuti incurabili. Niun buon frutto partorirono, nè le diligenze, nè gli officij del Pontefice. Cesare, già partito da Genoua, & andato in Ispagna, fù costante à non declinare dal punto, già esibito; ed il Rè pur continuò tenace nel suo proposito, irritato ancora per gl'attentati hostili già a' cōfini del suo Regno succeduti. Egli dunque con queste fiere dispositioni sfoderò l'armi; nè bastogli, che le Christiane trà se medesime s'infanguinassero. Procurò di mescolarui dentro etiandio le Turche, per godere col loro mezzo della diuersione.

Mail tut-
to suan-
sce.

Prepara-
menti Frã-
cesi.
E fomento
al Turco.

Era Solimano già ritornato di Persia, non più tanto gonfio per le già ottenute vittorie; ma battuto assai da più incontri di mal riuscite battaglie, e da vna tagliata specialmente, che hauea riceuuto da quel Rè nel suo ritorno. Giunto poi à Costantinopoli, erasi ancor più arrabbiato per l'altro disastro, che intese già incorso nell'Africa del Regno di Tunisi, e di Barbarossa. Conosciutosi perciò dal Rè di Francia, trà li tanti sdegni di quel barbaro superbo, proprio quello il tēpo di auuentarlo contra il Prencipe inimico; non riputò bastante ad vn tanto incarico quell'ordinario suo Ministro, Giouanni Foresto; Inuiouui Don Serafino di Gozi, Raguseo; e costui anco non mancando punto al debito, nelle vdiēze altamente esagerò.

Retto dal
Persiano.